

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8,50	L. 4,50
A domicilio.	» 20	» 10,50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11,50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea.
Spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 20 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RIEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
Pagare in anticipato le somme inserzioni che dagli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno dagli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione e in Via dei Servi, N. 10

IL DIARIO DELL'AMMIRAGLIO PERSANO

Una delle armi scelte dai nemici delle nostre istituzioni per iscalzare fino dal primo suo sorgere questo edificio sospirato e meraviglioso della patria unità fu quella di seminare la diffidenza fra gli uomini che vi ebbero la parte più gloriosa, nella lusinga parricida che, d'vide le forze dei primi fattori, l'opera di redenzione sarebbe irrimediabilmente abortita.

La prima e più pericolosa fase di questo scellerato sistema fu nel 1860 quando si è tentato di far credere che il governo del Re, e per esso il compianto conte di Cavour, fosse avverso all'impresa di Garibaldi nell'Italia del mezzogiorno, o, quanto meno, l'avesse tiepidamente favorita. Chiunque avea seguito fino allora con occhio attento ed imparziale la politica del celebre uomo di Stato non poteva prestar fede a quelle maligne insinuazioni, le quali trovavano d'altronde una facile credenza presso gli spiriti meno illuminati, e forse meno retti, che non sapeva o non volevano rendersi ragione delle prudenti riserve alle quali, pur secondando l'impresa dei volontari, un governo regolarmente costituito non poteva sottrarsi.

La pubblicazione dei documenti diplomatici fatta dai Bianchi recò in seguito molta luce sullo svolgersi degli avvenimenti di quell'epoca, e valse a rettificare le idee di tanta gente che, troppo facili ad accettare come oro di zecca l'effetto delle prime impressioni, non sono d'altra parte tanto restii da non rendersi alla più splendida evidenza. Ma il silenzio fatale già era profondo nella placida e troppo fuggitiva atmosfera della concordia

degli animi, e la maggior parte dei dissidenti continuarono a credere ciò che allo spirito fazioso di pochi finì premeva di far loro credere. Quindi l'idea più o meno in essi radicata che la monarchia quasi suo malgrado avesse veduto compiersi l'unità nazionale.

Abbiamo poca speranza che questi ultimi si possano convertire, giacché non ci troviamo disposti ad accordar loro la virtù tanto rara di riconoscere i propri torti, e di confessarli; ma è bene tuttavia tenere e nel debito conto quei monumenti della storia, che sempre più comprovano da qual mirabile accordo fosse in sulle prime auspicato il nostro risorgimento, e quanto rea e condannabile opera sia stata quella di chi ha cercato di attraversarlo.

A quest'uopo gioverà molto il *Diario privato-politico-militare* testè uscito alla luce dell'ammiraglio Persano, d'onde ci piace togliere alcune lettere degne di seria considerazione.

Quando nel 1860 il Persano partì colla squadra per recarsi nelle acque della Sardegna, Garibaldi non solo ottenne, ma richiese più volte l'aiuto del conte di Cavour. Questi lasciò intendere all'ammiraglio di aiutare l'impresa garibaldina; e infatti Garibaldi nel 4 giugno scrisse al comandante della flotta la seguente lettera autografa della più grande importanza:

Ammiraglio, a mezzo giorno cessa l'armistizio, e se il nemico vorrà combattere, noi lo faremo al solito. — Trattandosi però del destino d'Italia in simile pugna, lascio a voi ciò che per noi potete fare.

Con affetto, vostro sempre

Firmato G. GARIBALDI.

« più che mel dolci d'el quenza i rivi. »

Cav. (annotando). D'eloquenza i rivi.

Amel. (che sta tagliandosi lo sciallo e il cappello) Ma la vostra è propriamente una congiura... (rivolgendosi sorridendo) una congiura di complimenti.

Bruto. Niente affatto — La vostra perorazione per Detti re fu veramente mirabile — La Contessa trovò in voi una degna competitorice.

Amel. Il sentimelo dire... da un mio nemico politico m. tenterebbe a crederlo.

Cav. Peccato che voi pure non sosteniate il sig. Gregorio, che al postutto... è un fior di gaudente.

Amel. Sarà, ma... è in odore di clericale — e poi lo trovo nel sig. Detti re l'uomo che rappresenta le mie idee.

Bruto. Se non m'inganno usciva appunto di qui, sua moglie, mentre noi entravamo.

Amel. Come? — quella signora era...

Bruto. La signora De fi re.

Amel. Ah! anch'essa è cliente di mio marito.

Bruto. (fra se) Quest'è una circostanza degna di marcano — non mancherò di riferirne alla Contessa.

Il 6 giugno la squadra è a Palermo, consentente il conte di Cavour.

L'Autlion comandante Pola, essendo di partenza per Cagliari, il generale Garibaldi invia all'ammiraglio Persano la seguente lettera autografa:

Ammiraglio,

Se fosse possibile di far passare il comandante Pola per Cagliari sarebbe vera fortuna per Medici che riceverebbe la mia lettera.

Lascio alla vostra sagacia il da farsi, e sarò sempre con affetto.

Firmato G. GARIBALDI.

Il dittatore, scrive l'ammiraglio, ha voluto passare a bordo della *Maria Adelaide* per ringraziarmi della scorta data al Medici. Non vi è prova di distinzione che egli non cerchi darmi sempre. — Non ho trascurata l'occasione di fargli leggere l'ordine avuto da S. E. il conte di Cavour di scortare a buon fine tutte le spedizioni che dovevano raggiungere. Se ne chissà è lieto e lasciò il bordo soddisfatto di tutto.

Ed a spiegazione unisce la lettera ricevuta dal Medici, in cui questi annunciava al generale di essere giunto a Cagliari con due vapori carichi di volontari e lo pregava di mandargli notizie ed istruzioni col mezzo di qualcuno dei reali legni.

Il Persano riceve pure una lettera del Medici che gli raccomanda caldamente le sorti della battaglia che trasporta i volontari. L'ammiraglio manda due navi a quella volta e ne dà avviso al generale Garibaldi che gli risponde nei seguenti termini:

Ammiraglio,

Mi avete proprio data una cara notizia, e ve ne attesto la mia viva gratitudine. Sotto l'egida vostra potente vivete tranquillo.

C'è d'altro, come voi, che sarà meglio che la flotta venga diretta qui. Significherei quindi a Medici di entrare a drittura nel piccolo porto, ove l'aspetterò.

Con affetto

Firmato G. GARIBALDI.

Daremo domani altri documenti.

Cav. Eh! gran bel mes... professione l'avvocato — particolarmente se s'hanno di tali clientele — Per bacco! è un astro... un errante del ciel, face splendente.

Amel. (sorridendo). Pare che al Cavaliere due occhi di donna movano facilmente la vena poetica.

Cav. Dirò... è un astro... ma che dinanzi a voi s'è l'essa.

Amel. Amabissimo.

Bruto. La signora De fiore, non fa parte del circolo delle Emancipate.

Amel. Oh! — Da quanto me ne disse suo marito, essa anzi sdegnava le nostre aspirazioni che si compiace di chiamare utopie — Candi!a colomba vive ritirata nel suo nido...

Cav. C'è l'olivo in bocca.

Amel. Quanto all'olivo lasciamo lì — La sua presenza in casa d'un avvocato farebbe anzi dubitare della sua indole pacifica.

Cav. Ben detto!

Bruto. Oh! ecco appunto il sig. Enrico.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 10 agosto.

Tra le riforme che si studiano nei ministeri in ordine alla legge Bologni vi è quella di riunire per ciascun ministero i servizi di contabilità in un solo ufficio, che disimpegno i lavori contabili di tutte le divisioni. Finora ciascuna divisione teneva la contabilità dei rispettivi capitoli del bilancio, che rendeva più difficile l'esatto ed uniforme andamento di questo servizio, non trovandosi sempre in ogni divisione impiegati che di proposito potessero studiare la materia, le leggi e le circolari che vi si riferiscono.

L'ultimo numero della *Gazzetta di Milano* ritorna sulle spiegazioni riguardanti la morte dello Scotti e rincara la dose, denunziando apertamente i rei del presunto avvelenamento. Oramai l'autorità giudiziaria dovrà procedere in ordine a quelle rivelazioni, dietro alle quali si nasconde evidentemente lo scopo di preparare nuove accuse al partito governativo qualunque sia per essere il risultato del processo. Non so se gli individui denunziati promuoveranno essi stessi un giudizio; certo è che l'affare è divenuto oramai troppo pubblico perché non debba impossessarsene il fisco d'ufficio.

Lettere da Parigi fanno credere poco lontana una dichiarazione dei governi francesi ed italiani circa lo sgombramento dei francesi da Roma e l'estensione da darsi alla convenzione. Per quel che poco sarebbe riconvocato il parlamento che spiega la notizia già da me comunicata che per ora non si pensa a chiuderla e la sessione.

La sotto-Commissione per il Codice sanitario che secondo il deputato Salvagnola era alla fine del suo lavoro, s'è ch'è doveva essere pronto per la presentazione e da molti mesi, è in via e molto indietro ora.

Sono quasi quattro mesi che non si riunisce più; e quando avrà compilato il codice, dovrà sottoporlo allo studio e alla discussione di tutta la Commissione, il che

SCENA VIII.

Detti e Leonardi.

Bruto (salutando). Signor avvocato!

Cav. M'inchino al luminare del nostro firo (s'inchina profondamente)

Leon. (salutando freddamente) Signori! — (dirigendosi al suo tavolo). S'usate se gli affari...

Bruto. Oh! fate pure senza riguardo.

Cav. Eh! sicuro, per bacco! — siete in casa vostra.

Bruto. D'altronde noi siamo venuti per accompagnare la signora, e stavamo appunto per andarcene (al Cavaliere). Cavaliere venite?

Cav. Sono con voi.

Bruto. (salutando) Signori!

Amel. (a Bruto). Non dimenticate l'impegno. Bruto Non dubitate — Volerò ad avvertirvene...

Cav. C'ha celerità del lampo, colla rapidità della folgore, e...

Amel. Al primo ti ederci, mi sarete debitore del seguito (Bruto e Cav. al. escoro).

(Continua)

APPENDICE

EMANCIPAZIONE

COMMEDIA

IN QUATTRO ATTI

DI

LEONE BOLAFFIO ED EMILIO NORSI

(Continuaz. Vedi il N. di ieri)

SCENA VII.

Amel. Cavaliere Achille e Bruto

Cav. (di dentro). Ah! bene, benone, benissimo! — (entrano). Io saluto in voi un vero gigante di eloquenza — una Aspasia, una Corinna...

Amel. Ma Cavaliere, le vostre adulazioni...

Cav. Aularvi... io?... che! che!... me ne appello all'aquila dei giornalisti, all'illusore mio amico Bruto.

Bruto. Il Cavaliere non vi tributa che un elogio ben meritato — voi foste sublimi, inarrivabili — Direi col poeta che dal vostro labbro scorrevano

importerà chi sa quanto tempo. Si può quindi prevedere che anche per tutto il 1870 non se ne farà nulla.

E falsa la notizia sparsa dalla *Gazzetta di Torino* che il ministro di grazia e giustizia stia preparando una nuova legge sulla stampa. Se un cambiamento si avesse a fare nel regime della stampa, sarebbe quello di far rientrare i reati che con essa si connettono nella categoria dei reati comuni, e farli regolare dal codice penale.

Le dichiarazioni contenute nella *Gazzetta ufficiale* che precedono la narrazione dei fatti di Sebenico mostrano da una parte come il governo non abbia ommesso di fare le pratiche necessarie per tutelare l'onore nazionale, e come dall'altra parte il governo austriaco abbia con piena buona fede date le disposizioni opportune perchè si appurasse la verità e si punissero i colpevoli. Rimarranno però impuniti qualunque sia l'esito dell'inchiesta, tutti coloro che potendo impedire le violenze commesse a danno degli italiani, con cui hanno se non altro comune l'origine, stettero impassibili spettatori e forse di sottano si fecero istigatori. La popolazione italiana di Sebenico, per quanta soddisfazione ci dia il governo austriaco, non si toglierà mai di dosso la macchia della sua indifferenza ad atti selvaggi indegni della età attuale.

IL MEETING DI MODENA

Il primo va il titolo della *Legg degli uomini onesti* ha destato l'ilarità del pubblico modenese, e quella dei corrispondenti della stampa. Noi accogliamo come indizio salutare questa inclinazione al ridicolo, che non è nuova, ma che si va sempre più accentuando nei pretesi monopolisti dell'onestà, i quali visto che ad altri reca profitto, addottano il sistema di vedere anch'essi le loro pillele come specifici da guarir tutti i mali. Peccato che ne ingrossino troppo il volume col percolo di far morire d'indigestione i dabbeni uomini che ne aspettano invece la salute.

Il corrispondente dell'*Opinione* diffidò dei medici (potevamo dire un'altra parola), proruppe alle loro spalle in una buona risata, e scrisse quanto segue:

Modena, 8 agosto 1869

Poichè in un grazioso articolo dell'*Opinione* in data d'oggi ella ha fatto allusione al meeting convocato dallo Sbarbaro, mi consenta di offrirle i particolari.

Nel teatro Aliprandi, alle ore 10 1/2 del mattino, lo Sbarbaro assistito dal proprio segretario, che forse saprà scrivere, ma che non ha dato prova di saper leggere, con una corona di sili 7 fa tanti membri che sottoscrissero il famoso invito sacro, suona bruscamente il campanello, ed annunzia aperto il Comizio ad un'adunanza piuttosto numerosa. Esso torreggia (o piuttosto basseggia) nel mezzo del proscenio fra corde ed altri utensili teatrali, i quali gli deservono intorno alla persona una cornice abbastanza fantastica e curiosa. Agita per ogni verso telegrammi, corrispondenze e giornali pieni di adesione provvisti dall'universo e da altri siti; poscia scorrendo la *G. Ufficiale* (se non erro) legge le conclusioni della Commissione d'inchiesta, sulle quali giura per tutti i santi che dovrà rigorosamente aggirarsi ogni discussione. Atzi aveva detto di fare leggere al segretario, ma ricordandosi che questi non sarebbe stato nel suo elemento, si è determinato a scanso d'inconvenienti, di farsela da podestà di Sinigaglia.

Compiuti i riti preliminari, vede nel fondo della sala un nucleo di reduci, che sorride di compassione e gli sogghigna in faccia, e che lo Sbarbaro s'accende di ineffabile sdegno, e in difetto di meglio, scivola lì per lì una professione di fede monarchico-costituzionale. I reduci non sentono più freno, e prorompendo in fisiate sonore, abbandonano il campo e levano le tende per trapiantarle in terreno non profanato..... all'osteria.

Gli è in soli 45 minuti che tutto questo succede, e la mirata dei reduci vien salutata da frenetici applausi.

Profugati i reduci, lo Sbarbaro scioglie la capezza all'ineffabile sua fecondità, ne più si ricorda della monarchia e della costituzione: sogni e bugiarde larve! egli ha ben altro per il capo che queste fessime e il suo

programma (s'raito *de verbo ad verbum* dalla *Gazz. Ufficiale*). Ei parla di tutto, fuorchè di quello che si era prefisso, finchè finalmente gli giungono alle orecchie le campane di S. Domenico, e volgendo il pensiero alla marmitta dei frati di quel convento, s'accorge di aver seccato le tasche bastantemente al pubblico. Avanti l'avvocato deputato Ronchetti!

Il modesto avvocato Ronchetti, tanto per aver l'aria di improvvisarsi, si è fatto imporre la parola; ma lasciata la lì; l'orazione trovavasi forse allo studio da 3 giorni col visto ed approvato da chi di ragione. L'onorevole rappresentante del collegio rustico non doveva lasciarsi sfuggire la buona occasione di mandar quattro invettive all'indirizzo dell'autorità e del governo, e, per omaggio al vero, l'oratore è stato in questo superiore a se stesso. Nessuno peraltro ha ben inteso come la sua discorsa, elaborata per piazza d'Armi, o pel baluardo di S. Pietro, da recitarsi al fresco, potesse tornare opportuna nel teatro Aliprandi, il quale del resto ha riportato un onore non mai concesso alla Sala dei Cinquecento, quello vo' dire di ammirare l'estemporanea di lui eloquenza. A questo orat re successe in seguito l'avvocato Sala, professore pur esso come lo Sbarbaro alla R. Università, pronunciando un discorso che potrà senza difficoltà ripetere davanti al tribunale correzionale a mo' di difesa di un qualche disgraziato, se pure non ne sono già risticche le sale dei dibattimenti.

Due stali del Comizio erano occupati da due giovani speranze della patria, i signori Raisini e Mancini, figlio quest'ultimo del celebre Stanislao Mancini: ma per quanti fossero li eccitamenti dello Sbarbaro, e per quanti appelli costui facesse alla celeberrima paternità del secondo, non vi fu caso di sciogliere lo scilinguagnolo a costesti personaggi che non parla o.

Disperato alla fine di cavarne costrutto, il sempre lodato professore Sbarbaro tornò di bel nuovo all'ufficio del citato podestà sinigagliese, sciogliendo le vele nel mare magno della sua sconfinata eloquenza, mare che navigò per ogni verso durante altri 60 lunghi e simili minuti, discorrendo di tutti e di tutto fuorchè dei decreti della coscienza popolare.

Questi 60 minuti hanno rotto il coperchio, e il colto pubblico disperato di riuscire alla fine se l'è svignata alla chetichella piantando l'instancabile ciccone in faccia ad una mano di ragazzi tralustri appena, che assalite le panche vuote hanno approvato all'unanimità un di lui ordine del giorno di quattro pagine in foglio. Così l'Italia nel momento è salva, e dopo tre ore di stenti ineffabili, il professore Sbarbaro ha ristabilito l'ordine morale in sempiterno a Modena.

E la *Gazzetta di Parma* chiude colle seguenti parole la sua relazione di questo famoso meeting:

Modena non diede importanza a questo meeting, e se nei cronisti se ne parlò, furono di quegli apprezzamenti che accompagnano sempre la lettura di un articolo del *L'Espresso*, o del *Fischietto*.

La *France* prevede degli avvenimenti seri nell'estremo Oriente. Ripetute volte abbiamo riferito dai giornali francesi ed inglesi e specialmente dalla *Liberté*, notizie di oltraggi recati dai Giapponesi agli agenti consolari, agli ufficiali della marina inglese, e ad altri europei dimoranti nel Giappone. Ora, al dire della *France*, il Governo britannico intende ribatte non solo di esigere una riparazione, ma eziandio delle nuove garanzie contro il ripetersi di simili inconvenienti; ed a questo scopo la squadra inglese che si trova nel mare delle Indie avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi alle coste del Giappone.

(Gazz. Ufficiale)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Sono ritornati a Firenze Rutenby dalle acque di Recoaro ed il barone Riccio dalla Valdichiana. (*Gazz. d'Italia*)

MILANO, 10. — La *Perserveranza* reca:

S. M. il Re transitò ieri a sera (lunedì) alle ore 9 e 25, per la nostra stazione, diretto a Monza, ove si recò a salutare l'augusta figlia la regina di Portogallo.

Nella breve sosta di pochi minuti fu ossequiato dal Prefetto della Provincia e dalle principali Autorità.

Non è improbabile che S. M. si rechi poscia a visitare il campo di Somma.

— E il *Pungolo*:

Questa mattina (10) alle cinque, il Re, lasciava Monza, e riprese la via di Torino.

Poche ore prima che il Re fosse di passaggio da Milano, lo era stata la Duchessa di Genova proveniente dal Veneto. Pareva che essa intendesse fare una gita a Monza, per visitarvi la principessa Margherita, ma mutò risoluzione, e dopo pochi minuti essa proseguì il suo viaggio per Arona.

— Ci scrivono da Alessandria che, dietro ordine diretto del ministro di Grazia e Giustizia, fu accordata la libertà provvisoria al dott. Giacomo Raimondi uno dei detenuti milanesi, nel forte di Bormia, atteso il deplorabile stato di salute nel quale egli versa. Il dottor Raimondi, fu scarcerato tosto. Finora non si verifica la notizia che i detenuti appartenenti alla nostra città, debbano essere ricondotti a Milano e deferiti a questo tribunale.

(idem)

ANCONA, 10. — Arrivava ieri mattina in questo porto la corazzata la *Voragine*, con reclute del compartimento di Napoli destinate a quello di Venezia. È un bellissimo legno che merita di essere visitato. Probabilmente partirà domani.

(Corr. delle Marche)

SINIGAGLIA, 9. — La giornata di ieri fu per Sinigaglia piena di anima e di movimento.

Le corse a prezzi ribassati vi avevano versato dalle città vicine migliaia e migliaia di persone. La circolazione era quasi impedita dalla gran gente che si pigiava nelle strade, e specialmente nel classico Corso. L'aspetto di questo era veramente festevole per tutta quella continuità di Lotteghe, di arredi, di mostre, di colori svariati.

CIVITAVECCHIA. — Scrivono alla *Nazione* in data del 6:

Il nostro arsenale tenuto con poca precauzione dai fucili della truppa francese, quale deposito di viveri e foraggi, ieri su le 5 pomeriane prese fuoco. L'incendio si propagò in un momento, prese vastissime proporzioni e sparse il terrore in tutta la città, la di cui salvezza era gravemente minacciata. Tutto le truppe francesi e pontificie ad urgenza appaie accorsero sul luogo del disastro e con tutti i mezzi, onde era dato disporre, si diedero premura di allontanare il pericolo d'un incendio generale. Fortuna volle che nessun vento spirasse e che verso sera il fuoco potè essere tagliato ed isolato.

Chi molto si distinse in questa operazione fu il Corpo del Genio francese, il quale dette luminose prove di abilità, di coraggio e di abnegazione; gli altri contribuirono tutti al buon esito, ed una parola di encomio merita ancora il Corpo di Marina. Un valetto pontificio nominato *San Giuseppe*, che si trovava in cantiere, e che serviva di magazzino per i viveri, fu interamente distrutto dalle fiamme e in tutto quanto conteneva; e diversi legnami e balle di fieno e paglia ebbero la stessa sorte. Dei tetti dell'edificio non rimane più traccia e a tutt'ora il fuoco, che non si è potuto spegnere, continua a consumare ogni avanzo di materia combustibile. Si calcola il danno a circa 100 mila franchi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 9. La Commissione del senatus-consulto si è riunita oggi ad un'ora.

— La presidenza del Corpo legislativo sta preparando attualmente il nuovo regolamento della Camera.

— Si annunzia come molto vicina la nomina dei consiglieri di Stato.

— La prima riunione della Commissione incaricata di esaminare le questioni di stampa ebbe luogo quest'oggi al ministero dell'Interno sotto la presidenza del sig. de Forcade.

— Il *Journal officiel* pubblica un decreto imperiale portante la promulgazione della convenzione conclusa tra la Francia e gli Stati Uniti d'America concernente la garanzia della proprietà per le marche delle fabbriche.

SPAGNA. — Poche notizie dalla Spagna. La ritirata di Sabariego in Portogallo è smentita dalle corrispondenze provenienti da fonte carlista. Ci mancano dettagli dei torbidi che avrebbero avuto luogo nella Catalogna; certo si è che il ministero sente la necessità di uscire al più presto possibile da uno stato provvisorio, prova ne sia che la principale questione di cui si occuperanno le Cortes nella loro prossima tornata sarà l'elezione del Monarca.

AUSTRIA. — Le due sorelle di Barbara Urvyk giunte al 4 corrente da Varsavia a Cracovia dopo d'essere state assunte giuzialmente, visitarono la sorella nell'ospedale accompagnate dal giudice inquirente e dal medico giudiziario, dopo una separazione di 30 anni. Esse non furono riconosciute dalla monaca, la quale pretende nella sua demenza

che le sorelle sieno in paradiso, e si ricorda di molte scene della loro infanzia. Il di seguente ella non volle ricevere le sorelle essendo di assai cattivo umore. La massima parte delle Carmelitane furono esaminate e tutte constatarono le loro deposizioni con giuramento.

— Si ha da Gratz che quella società democratica decise di presentare al ministero una petizione per l'abolizione di tutti i conventi e del concordato.

TURCHIA 8. — Herbert Pascha è partito per Londra per l'acquisto di due bastimenti da guerra. Il conte Brassier de S. Simon già ambasciatore prussiano a Costantinopoli fu decorato di un'ordine equestre.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Direzione della R. Scuola magistrale maschile di Padova. — Ci è grato pubblicare la seguente:

Pregiat. sig. Direttore del *Giornale di Padova*.

Una persona, certamente appassionata e apprezzatrice della buona educazione, e lettera sottoscritta colle sole iniziali D R accompagna a me ed all'egregio sig. Abelli direttore di questa R. Scuola magistrale maschile il dono, ch'essa fa alla medesima Scuola di una eletta e numerosa raccolta di operette interessanti la magistrale istruzione esprimendo insieme la speranza e il voto, che quella raccolta abbia ad essere l'avviamento alla formazione d'una biblioteca per quel tanto vantaggioso istituto.

Ora non bastando quelle iniziali a mettermi sulla via per conoscere il tanto generoso e tanto modesto donatore, prego Lei, stimatissimo sig. direttore, a voler farsi col mezzo del suo giornale verso il signor D. R. interprete della riconoscenza e di me e del medesimo Direttore della Scuola, aggiungendo ai ringraziamenti l'assicurazione, che il manifesto va a essere esultito; giacchè altre copie se raccolte sono già in pronto a fondamento di biblioteca e per l'una e per l'altra scuola, in cui centocinquanta giovani della provincia di Padova si vengono preparando all'augusto ufficio di maestri.

Con verace stima me lo professo Padova, 10 agosto 1869.

D'ottimismo SALVINO Trovveditore.

Reclamo giusto. — Un decreto ministeriale del 29 luglio accordava un sussidio pecuniario ai maestri elementari di qualche Comune della nostra provincia per l'istruzione impartita agli adulti nelle Scuole serali; e una lettera preletiva del 10 corr. avvisava i sigg. Maestri contemplati nel decreto surriferito che l'analogo assegno in loro favore esisteva presso questo regia Tesoreria, dalla quale avrebbero potuto ritirare l'importo dietro semplice presentazione della lettera stessa.

Ormai siamo al giorno undici, e quibus degli assegnatari si è presentato inutilmente più volte alla Tesoreria senza incassare il sussidio, ricevendo per tutta risposta che il Mandato non era stato peranco sedito, siccome taluni di essi vengo o dai Comuni fisco non sempre in carozza, è il caso di dire che consumeranno in tante scarpe il tenue compenso che la Nazione loro accorda per minorare i famosi milioni di analfabeti.

Riproduciamo un Avviso pubblicato dal nostro Sindaco, e contenente alcune sagge disposizioni, relative all'uso dei Funghi delle quali race mandiamo alla speciale attenzione dei nostri lettori quelle sub c, d, e. I pregiudizi del vulgo tanto sull'infibilità dei mezzi da adoperarsi per distinguere i funghi *mangerecci* dai velenosi, che sull'infibilità di certi pretesi antidoti contro l'avvelenamento, hanno dato causa a non pochi deplorabili fatti.

Ecco l'Avviso:

Essendo prossima la stagione in cui si fa il maggior consumo dei Funghi in relazione al vicino regolamento trovasi opportuno di ricordare che non possono sotto alcun titolo esser venduti Funghi di qualsiasi specie in questa città se non nella Piazza dei Frutti nel sito a ciò stabilito, dalle 8 del mattino alle 12 mer. Non potrà effettuarsi la vendita dei Funghi se prima non s'eno stati accuratamente esaminati e licenziati dall'Ispettore Mun; la visita verrà eseguita come di uso prim. delle ore 8, nel cortile del Municipio. I Funghi esposti in vendita non si potranno tenere amucchiati in corbe, canestri od altro, ma bensì dovranno essere distesi ed esposti in modo che si possa vedere tutti palesemente, si dagli Incaricati municip. che dagli acquirenti. I Funghi riconosciuti velenosi

ed anche sospetti, putrefatti o prissimi a putrefarsi, verranno distrutti, e gettati in lu go d'onle non possono più essere raccolti. I contravventori alle sopraindicate prescrizioni verranno puniti a termini di legge. Affine di rendere popolari alcune delle principali nozioni che si riferiscono ai Funghi, alimento prelibato ma infido, si riportano alcune avvertenze necessarie a conoscersi.

a) I Funghi mangerecci più comuni ed innocui per le loro qualità naturali sono:

Il Tartuf. volg. Tartuf la nom? Bot. Tubercibarium. — Lo Spuzolo volg. Spuzolo nome Bot. Morchella esculenta. — Il Porcino buono volg. Bolet porcino nome Bot. Boletus edulis. — Il Fungo rosetto volg. Boletus Sbrisa nome Bot. Boletus aurantiacus. L'Uovo buono volg. Boletus coccineus Bot. Agaricus caesareus. — Il Prataiu. volg. Ronchetto bianco nome Bot. Agaricus canopestris; ed altri che non presentano caratteri sospetti. I migliori Funghi peraltro possono diventare nocivi, se non sieno freschi o se comincino a marcire.

b) I Funghi velenosi si riconoscono in generale, pel cambiamento di colore del tessuto interno quando sieno tagliati o spezzati ed esposti al contatto dell'aria; per la tendenza alla putrefazione, pel colore nericcio, variegato e contugniato del tessuto esterno; sono perlo più glutinosi, di tessuto debole ed hanno il gambo vuoto.

c) Prima di cuocere i Funghi mangerecci dovranno accuratamente lavarsi con acqua salata; avvertendo che sono affatto inutili (per assicurarsi della loro innocuità) le pretese esperienze coll'aglio, colla cipolla, cogli oggetti d'argento o di ferro ecc. come pure il darne a mangiare preventivamente agli animali domestici.

d) Non è prudente il serbar cotti i funghi per usarne nel giorno successivo, potendo, per la facile loro decomponibilità, riesci e anche per ciò dannosi alla salute.

e) Chi abbia mangiato funghi velenosi od alterati, e ne provi i primi fenomeni o s'effarenze, dovrà tosto procurarsi il vomito mediante titillamento meccanico alle fuci, o colle borbe di una penna o coll' introduzione di un dito nella gola, finchè giunga il medico cui spetta di curare secondo le norme dell'arte. Nel caso in cui il medico avesse a tardare, si dovranno sostenere le forze dell'ammalato con vino generoso, con rhum od altro liquore spiritoso, astenendosi dall'uso dei purganti, nonché dalle larghe bevande acquose, acidule ecc., che la pratica ha dimostrato più ch'altro dannose.

Padova 4 agosto 1869

Il Sindaco

A. MENECHINI.

Il Segretario P. Bassi.

Il scrivano. — Il Ponte di Legno che congiunge la Via Seracinesca con quella dell'Osservatorio, sia per la cattiva manutenzione, che per il deperimento dei materiali che lo compongono, è in uno stato tale da far temere qualche disgrazia. L'altro giorno sul palo si aprirono due fessure abbastanza grandi per lasciar passare un piede di persona adulta. Il legname del parapetto, colnini e mezzanini interamente guasto dalle intemperie non offre ivvero il più vail sostegno alle persone che vi si appoggiano.

Però reclamano la debita sorveglianza di chi spita, se si vuole prevenire le disgrazie che, nello stato in cui egli si trova quel ponte, sembrano molto probabili.

Teatro S. Lucia. — Ieri sera ebbe luogo l'annunziata rappresentazione offerta dai signor dilettanti della Società filodrammatica Irile. Il concorso fu numeroso. Le memorie del Diavolo, lavoro di non tanto facile esecuzione, furono tuttavia interpretate benino da tutti gli attori; ma in ispezialità il signor Italo Zignoni, nell'arlna parte di Robin, ci diede nuova prova della sua abilità. La farsa: 'arrucca e marimmi' del signor L. Bolffi, fu pure bene eseguita, e piacque assai. Ci congratuliamo coi signori filodrammatici.

Preghiamo dalla Nuova Antologia di Firenze il seguente articolo sulla Guida di Padova e dei Suoi principi, ali contorni, ecc.

Anche il municipalismo è sentimento lodevolissimo che può sospingere sulla via del progresso, quando per esso ogni cittadino faccia del suo meglio affinché la piccola patria raggiunga quel grado di prosperità, di civiltà e di moralità da renderla degna di appartenere alla gran patria che deve stare in cima d'ogni nostro affetto e pensiero. Le cure e gli studi spesi intorno alla città natale, ci riusciranno più facili e meno gravi che se fossero rivolti ad altra città più lontana e

men nota. Quanto più dalla nostra città conosceremo i bisogni, e tanto meglio ne potremo indicare gli opportuni provvedimenti. Si riformi, si educi, si migliori la famiglia; si consideri come il primo dovere d'ogni cittadino il risanare, l'abbellire e il far ricca la propria città, e poi vedrassi ove conduca il municipalismo.

Poco di più municipale, ma nel tempo stesso poco di più utile di una Guida, purchè ispirata da quel largo e nobile municipalismo che dell'amore del natio loco si fa scala a quell'altro più grande amore che comprende quanto s'agita, vive, sente e pensa entro i veri e vasti confini che natura e storia ci han dati. Se con altri sentimenti ed intendimenti condotta, una Guida può essere, oltre che un peccat artistico, un delitto nazionale. E pur troppo di questi delitti se ne son commessi in Italia di molti. Quante borriazze postume, quante piccole invidie quanti disprezzi ingiusti, non hanno alimentato le Guide! E così sorvegliano e si perpetuavano gli anni fra coloro che natura pose vicini e fra fratelli. Ma affrettiamoci a proclamarlo, l'Autore della Guida di Padova che annunziamo non è reo di peccati o delitti di tal fatta. Gli inveterati errori di giudizio, le comandate estasi tradizionali, le idee stantie di primato non hanno presa sulla sua intelligenza coltissima, sul fine suo gusto artistico, sul l'animo suo franco ed indipendente. Molto dissimile da' suoi antecessori, che si reputavano obbligati panegiristi d'ogni quisquaglia cittadina, il nostro Autore non inganna nè concettadini nè forestieri sul valore di alcuna opera d'arte. Il nome del marchese e Pietro Selvatico è troppo illustre nella storia dell'arte italiana, e troppo noto ai lettori della Nuova Antologia, perchè non ci crediam dispensati dall'addur prove di quanto asseriamo. — Dopo tante Guide di Padova (otto, se non c'inganniamo, fra buone, cattive e mediocri, vecchie e nuove) si sentiva davvero il bisogno d'una Guida che compilata senza pregiudizi di sorta e con idee moderne ricca di date precise e illustrata con clichets intercalati nel testo, ci facesse conoscere tutte le cose antiche degne di nota, dimenticate per avventura e erroneamente accennate nelle Guide antecedenti, e tutte le fabbriche e le istituzioni di cui la città s'è arricchita in quest'ultimo periodo di vero rinnovamento politico e sociale. E ad un tal compito nessuno poteva soddisfare meglio del march Selvatico, conoscitore profondo dell'arte, eredito in tante e disparate discipline, pensatore arguto, scrittore abbondante e brioso.

Quando uomini come il Selvatico fanno dei libri come questa Guida, hanno giovato al loro paese ed all'arte. Se ogni città italiana avesse una Guida come questa, l'ufficio dello storico, dell'archeologo, dello storico dell'arte sarebbe agevolato d'assai. La città italiana, quale più quale meno, racchiudono tutte quelle insigne monumenti della grandezza civile, della pietà, della splendidezza, del genio artistico de' nostri maggiori; ma Padova di tali monumenti ne vanta parecchi, ed è bene che gli Italiani delle altre parti d'Italia lo sappiano, non fessa altro per temperare la boria municipale con un po' di orgoglio nazionale. Padova è una grande ma triste e ci perdono i padovani, anche brutta città con molte cose belle e veramente rare. Perchè città al pari di Padova sono animate dallo spirito del progresso moderno; se non che i suoi architetti nell'ornamento delle vie, nell'erezione di nuove fabbriche, nel sistema d'ornamentazione avrebbero bisogno di studiare la Vienna Venezia e la non lontana Firenze; avrebbero qualcosa da imparare. La Guida, vere pagine staccate della storia dell'arte, ci mostrano i legami che univano in antico le nostre città, e come la fama dei grandi artisti volasse di luogo in luogo ed accendesse gli umini d'allora, da noi spesso giunti ai si in iustamente, del desiderio di possedere opere dei pittori ed architetti scelti in rinomanza. Poemi soprano di certo, qualra non siano iniziati nella storia dell'arte, o non siano viaggiatori da senno, che Gotto condasse egregi all'occhi in Padova, e lasciassero opere stupende Deatelle, Sansovino, Sansonetti, e il Tiziano e Paolo Venesino e Guido Reni, senza contare i padovani Andrea Mantegna, pittore sommo e Andrea Bressco detto Riccio, architetto, scultore e faste in bronzo de' più valenti.

Ben fore poi il Selvatico ad aggiungere alla sua Guida alcuni cenni illustrativi su ciò che v'ha di più notevole ne dintorni di Padova. Il monastero di Praglia e il castello del Caltio, il giardino di Saonara, l'abbazia di Santo Stefano di Carrara e la tomba del Petrarca in Arquà non andavano certo dimenticati. Vorremmo dire di più, ma i ristretti limiti di un annunzio bibliografico co-

lo vietano, e perciò terminiamo raccomandando questa Guida di Padova, a quanti amano conoscere ciò che merita d'essere conosciuto nel nostro paese, e a quanti avessero la buona intenzione di compilare un lavoro simile intorno alla propria città. A questi ultimi anzi la Guida di Padova potrà servir di modello, per la maniera con cui fu concepita e stesa, e per la bontà intrinseca dei giudizi che mai si risentono dell'amore di campanile, scoglio eterno d'ogni scrittore di Guide. G. C.

ULTIME NOTIZIE

Nella Gazzetta del 10 corrente si legge: Non appena giunse notizia dei fatti di Sebenico, ove parte dell'equipaggio della corvetta Monzambano fu oggetto di una inqualificabile aggressione e di gravi violenze, tra il governo del Re ed il gabinetto di Vienna si scambiarono gli opportuni uffici perchè messe in chiaro la esattezza dei fatti e le loro cause fossor puniti i colpevoli e data conveniente soddisfazione per l'offesa e i danni arrecati.

Il governo austriaco prese immediatamente l'iniziativa dei necessari provvedimenti, inviando a Sebenico delle truppe in rinforzo ed un commissario speciale per procedere ad un'inchiesta; inoltre espresse al governo del Re il suo rammarico pel deplorabile avvenimento.

Senza pregiudicare le risultanze dell'inchiesta che si sta eseguendo e il giudizio sui fatti, soggiungiamo qui una breve narrazione dei medesimi.

La corvetta Monzambano incaricata dal governo d'accordo colle autorità austriache, di una spedizione idrografica lungo le coste dell'Adriatico giungeva la sera del 30 scorso luglio nel porto di Sebenico (1).

Il capitano distrettuale, il comandante di piazza, il capo della sanità marittima recavano la sera stessa a bordo a far visita al comandante del legno, facendo ai nostri ogni più lieta accoglienza e profferta.

L'intomani gli ufficiali del Monzambano e parte dell'equipaggio, circa 40 persone, scendevano in città, ove il Municipio e la Società del Casino avevano, per far loro festa, ordnato un concerto musicale sulla pubblica piazza. Quivi pertanto nella sera convennero lo stato maggiore e gli altri ufficiali del Monzambano: gli uomini dell'equipaggio si sparsero per le osterie e nei caffè coi soliti austriaci del presidio.

Tutti erano senz'armi. La banda musicale della Società del Casino aveva appena incominciato a suonare, che una mano di contadini, raccolti intorno ai marinai, che usciti dalle osterie, si restituivano a bordo, gli assale a sassate, gli inseguono per le vie, poi invade la piazza gettandosi contro gli ufficiali e selvaggie grida ed urli, levando un indicibile tumulto.

Accorse la scarsa truppa del presidio, ma impotente a frenare gli assaltatori, si adoperò, facendo ala dalla piazza alla spiaggia, ad aiutare i nostri a raggiungere le scialuppe mandate dal Monzambano.

Per tal modo la maggior parte poté riparare in salvo a bordo non senza aver sofferte violenze e ferite; nel tumulto si udì anche qualche colpo di fucile.

Gli altri che sparpagliati per le vie inseguiti e cacciati dagli assaltatori, rimanevano ancora a terra, poterono poi tutti nella notte, dopo aver corso gravi pericoli, essere raccolti dalle scialuppe, o furono condotti a bordo da un ufficiale austriaco il quale aveva dovuto ricorrere allo stratagemma, per salvarli, di tradarli in arresto nel corpo di guardia.

Come ebbe raccolti tutti i suoi uomini, il comandante del Monzambano abbandonò quel porto, recandosi ad ancorare fuor del canale di Sebenico, tra Povechio e Vodizza.

Malgrado l'accanimento e il furore col quale furono assaliti, non si ha a lamentare dei nostri che uno ferito gravemente nel capo; molte sono le contusioni prodotte specialmente a sassate, ma non gravi.

Nei giornali di Zara e di Trieste parlasi di numerosi feriti tra gli assaltatori: non è improbabile certamente che i marinai del Monzambano, aggrediti a quel modo, prima di ritirarsi a fronte del numero soverchiante abbiano tentata una resistenza a propria difesa.

Il capitano distrettuale non mancò di recarsi subito al nuovo ancoraggio del Monzambano a fare a quel comandante, anche a nome delle altre autorità locali, convenienti scuse per la triste aggressione, dolendosi che i mezzi e la forza gli mancassero.

(1) Sebenico o Saenik (in slavo) sulle coste dell'Adriatico a 65 chilometri da Zara, possiede lo sbocco nell'Adriatico del Korak, conta 7 mila abitanti.

sero per resistere ai tumultuanti e proteggere efficacemente i nostri.

Delle cause di questo loloroso avvenimento non diremo altro per ora, tranne che dalla maggior parte dei giornali si riferiscono, pare non senza ragione, alle rivalità tra i due partiti che dividono Sebenico e già da alcuni tempo agitano e sconvolgono il paese; si che la presenza dei nostri, e forse le accoglienze fatte loro da un partito, sarebbero state per l'altro un pretesto ed un'occasione ai tumulti ed all'audace aggressione.

Si conferma che il Negro, uccisore della contessa Cattaneo, si è suicidato.

Corre voce che il commendatore Nelli non abbia accettato di trasferirsi ad Ancona. (G. del Pop. di Firenze)

Il conte Barblani, il di cui arrivo a Costantinopoli fu da noi annunziato or sono alcuni giorni, ha presentato ieri al sultano le sue credenziali quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso S. M. imperiale. (C. italiana)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 10. — Solu della Deputazione austriaca. — Si continuò la discussione del bilancio degli esteri e furono votati i fondi segreti. Parecchi delegati propugnano la soppressione delle legazioni presso i piccoli Stati tedeschi, ed il cambiamento dell'ambasciatore di Roma in un incaricato d'affari. Baus combatte questa proposta. La proposta relativa alla soppressione delle piccole legazioni venne adottata; le altre proposte furono respinte.

PARIGI, 10. — Le notizie circa la vertenza fra il Sultano ed il Khedive continuano ad essere rassicuranti.

VIENNA, 10. — Cambio su Londra 123 85.

MADRID, 10. — Il governatore della Catalogna annunziò comparsa di una banda press Vichi e prese le misure necessarie per inseguirla.

MADRID, 10. — Non esiste attualmente una sola banda carlista in tutta la Spagna. La banda che trovai nella provincia di Gori fece la sua sommissione. Nessun soldato spagnolo passò dalla parte carlista. Credeasi che la partenza di Prim per Vichy, avrà luogo alla fine d'agosto.

LISBONA, 10. — La Camera del Parlamento approvò con 25 voti contro 13, la mozione di biasimo contro il Ministero e la Camera dei deputati, approvò con 50 contro 46 voti la concessione delle ferrovie. Corre voce che la caduta del Ministero sia imminente.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Pari, Londra), date (9, 10 Agosto), and various financial data (Rendita francese, Obbligazioni, etc.)

BORSA DI FIRENZE

Table with columns for date (9 agosto) and various financial data (Rendita, Oro, Londra, Francia, etc.)

Bartolomeo Maschin gerente responsabile.

Ogni malattia cede alla dolce REVOLVING ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastrite, ghian tole, ventosità, acifia, pituiti, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, maicosa, cervello e sangue 60.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Signora Marchesa di Brehna, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi in scatola: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.

